

- ruberia), furto, donde furtivo, furtivamente, di furto, di nascosto, con inganno e sim.
- Fus*, s., fuso, la rocca e il fuso, « dritti come fusi » Guad.
- Fus*, fuso, fonduto da fondere.
- Fusó*, fusalo, che fa fusi.
- Fusèta* (della stessa radice di *fusil*, fucile, già *focile*) fusetta, assai più propr. di razzo, racchetta e sim.
- Fusil*, fucile (orig. focile, parte di esso « l' esca e 'l focile » Ber.); donde fuclare, fuclata.
- Fusiliè*, fuclare, moschettare.
- Fusina*, fucina, dove si lavora il ferro, donde fig. fucina d' inferno, fucina d'inganni e sim.
- Fusion*, fusione, da fondere; fig. unione, lega di partiti e sim. (v. dell'uso).
- Fust*, fusto; pedale, tronco, asta, ec., piante d' alto fusto fig. taglia, corporatura, Ber., Var., bel fusto d'uomo, di donna.
- Futur*, futuro, sost. il suo futuro, la sua futura, il suo fidanzato, promesso, ec.

G

- V. lett. G. Noz. PAELIM.
- Gabamond*, gabbamondo, bindolo.
- Gaban*, gabbano « i calzoni, il gabbano e la berretta » R. B.; « porta un gabban talor di pagonazzo » Bon.
- Gabassa*, *cabassa*, cesta, cestone, gerla (forse dalla sua forma che la rassomiglia ad una specie di gabbia).
- Gabassin*, *cabassin*, zanzajuolo. V. *Gabassa*; fig. screanzato (idiot.).
- Gabela*, gabella, dazio « fare il minchion per non pagar gabella » Lip. ꝛ da gabella, gabeliere, gabelloito.
- Gabia*, gabbia; « poichè m' avrò in gabbia » Ar.; uccello da gabbia, fig. diceasi pure di uomo scorretto, e così mettere, tenere in gabbia, in prigione; il mondo è una gabbia di matti.
- Gabià*, gabiata, quanto contiene una gabbia; fig. « siete una gabiata di pazzeroni » Lasc.
- Gabian*, gabbiano; fig. sciocco, babbeo.
- Gabines*, gabinetto; fig. segreteria di Stato, ministero in corpo.
- Gabiola*, *gabioltina*, gabiola, gabbolina, dim. di gabbia.
- Gabion*, gabbione, accr. di gabbia.
- Gabionà*, gabbionata, da gabbione.
- Gabiè*, quistionare, altercare (idiot. espress. dal contendere coi gabellieri).
- Gagi*, gaggio, pegno « ricevuto il gaggio della battaglia » G. Vill.; « pareva che tra lor fosse del combatter gaggio »

- Pul.; dare, pigliare, avere, ricevere in gaggio, in pegno.
- Gajard*, gagliardo; *vin gajard*, vino gagliardo.
- Gajofa*, boccaccia (da gaglioffo, che sta colla bocca larga, i diot. di molta espressione).
- Gal*, gallo; far il gallo, cantar da gallo, fig. in senso di trionfo, contentezza e sim., Pan.; esser il gallo del pollaio, della Checca, gron donnajofo.
- Gala*, gala; (dal lat. *elegantia* per metat.); abito di gala « qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, le attillature, ec. » Var.
- Gala*, galla; venire, stare a galla « i pesci vengon tutti quanti a galla » Lip.
- Gala*, galla, gallozza, gallozzola, « vana e leggiera assai più di una galla » Bon.
- Galan*, galante, (da *gala*, V.); far il galante « il conte Orlando par che sia in levante, e là è innamorato e fa il galante » Ber.; marito galante, Id.; un inchin galante, Id.; giovane galante, R. B.
- Galanteria*, galanteria « non vi par egli una galanteria? » R. B. « portan gli scalchi di più galanterie varii canestri » Lall.
- Galantina*, galantina, vivanda nota.
- Galantom*, galantuomo; 'i fior d'i galantom « ed io che sono il fior del galantuomini » Pan.; esser galantuomo, cioè di parola; e così, parola di galantuomo, da galantuomo; talora per iron., ehi! galantuomo.....
- Galaria*, *galeria*, galleria.
- Galateo*, galateo, che insegna la creanza, creanza, civiltà, dov'è il galateo? dov'è la creanza, la civiltà?
- Galè*, *galà*, gallare, gallato; ovo gallato, fecondato dal gallo.
- Galera*, galera; fig. luogo insopportabile per condizione, trattamento, ec.
- Galet*, galletto; un'ala di galletto, Pan.; fig. omicciuolo destro e vivace « questo galletto gli saltava addosso » Pul.; « palono un branco di galletti » Lip.; far il galletto, l'arrongatuzzo, l'indocile, l'impertinente, ingalluzzire.
- Galèta*, galletta, biscotto di mare, bozzolo di seta (v. dell'uso).
- Gallina*, gallina; gallina nana, « e par con essi una gallina nana » Ber.; (i nostri lescici vernacoli invece di *nana*, dicono *mugellase!* e così d'ordinario procedono); gallina faraona; latte di gallina; gallina vecchia fa buon brodo, prov.; la gallina canta male, ma raspa bene, Id.
- Gallot*, galeotto; fig. briccone, Bon., Salv.
- Galon*, *galonà*, gallone, gallonato, che porta galloni, gu'nito di gallont.

Galop, galopè, galoppo, galoppare; lanciar il cavallo al galoppo, andar di galoppo, al galoppo, pigliar il galoppo; e per l'orme d'Angelica galoppa » Ar.; « io son venuto sempre galoppando » Ber.

Galopada, galoppata « vuoi far due galoppate, sei padrone, Pan.

Galopis, galoppino; far il galoppino « quell' amico va e vien, fa il galoppino » Pan.

Galup, galuppo, ghiotto; omonimo che, come *farinello* ed altre voci, ha un grado di parentela bastante a dimostrare il ceppo comune, galuppo (forse dal lat. *calo*), saccardo, baggione, servo d'armata, e per affin. vile, tristo; da noi vale ora ghiotto; ma anche ghiotto in ital. trovai pure usato sovente, per vile o di mal affare; però non manca qualche autorevole esempio di *galuppo* nel senso nostrano « e ottenerne corrispondenza (d'amore): oh! galuppo » Fag.

Gamba, stè, esse 'n gamba, stare, essere, trovarsi in gamba « grazie al signor, mi trovo bene in gambe » Fort.; e così, star male in gambe, fig. saperne poco, Pan.; « non era in gambe, nè in quattrini » Lip.; aver buona gamba, Bon.; « giovane meglio in gambe di lui » Sacch.; sentirsi bene in gambe, Id.; andare, non an-

dare di buone gambe, Dav. cioè volentieri; mal volentieri; menar le gambe, dimenarle, correre « il capo ha dentro e fuor le gambe mena » D.; « Dudon gli è dietro, e ben le gambe mena » Ber.; gambe storte, strambe « ha le gambe che fan 77 » Pan.; mandare, andar con le gambe in aria, a gambe levate e sim., Bon., Var., Fir.; « levò le gambe in aria e cadde in terra » Ber.; darla a gambe « come vedessero i vincitori, la dartano a gambe » Dav.; « gli Ubi la diedero a gambe » Id.; « spezzai la cavezza e la diedi a gambe » Fir.; « e tra le gambe, la strada si caccia » Lip.; far passar uno sotto gamba fig. (superarlo facilmente), R. B.; far il passo secondo la gamba, m. prov.; lamentarsi di gamba sana, Id.; dar alle gambe di uno, o tagliargli le gambe fig. nuocer gli in qualunque modo, Var.; viao che dà alle gambe; guarda la gamba, abbi l'occhio; alza la gamba, bada bene.

Gamba (di erbe, piante, foglie, fiori, frutti, ec.), gambo e gamba (di lettere), gambo e gamba di varii strumenti, testa e gamba di mus.

Gambà, gambata, colpo di gamba.

Gamber, gambero; far come i gamberi, andar innanzi come i gamberi, m. prov.

Gambèra, gambiera.

Gambèta, gambetta. dim. di gamba.

Gambèto, gambettare, dimenare le gambe.

Gamela, gamella, scodellone militare; fig. mangiare alla stessa gamella, allo stesso tagliere, convivere, rubar insieme, ec.

Ganassa, ganascia * e taglia a Campanone una ganascia * A. Tass.; fig. menar la ganascia, sparlare; menar le ganasce, mangiar a due palmenti * deve aver travagliato con le ganasce più che col cervello * Pan.

Ganassè, *sganassè*, *sganasciare*, gridare, schiamazzare quasi a siogarsi le ganasce.

Gancio, *gancet*, gancio, gancetto, piccolo gancio.

Gangher, gangheri, pr. e fig.

Ganza, gancia, ucchiello, lacetto, cappietto, ec.

Gara, *ghera*, *gher*, gara; andè a gara, *sè a gara*, andar a gara, far a gara; *gara*, *ghera* a chi è prim, gara a chi è primo (per analog. noi usiamo pure tal voce in senso imper. di indietro, all'erta, e sim.).

Garabia, idiot. che a più d'uno parrà forse derivare da *gara* e *piglia*, fare a chi più piglia o è primo a pigliare; lo la sospetto. Invece una corruzione di *parapiglia*.

Garamon, garamone, caratt. di stamp.; *garamonsin*, garamoncino.

Garansia, garanzia, garantia, meglio guarentia, e meglio ancora guarentigia, malleveria. V. *Garamà*.

Garanti, garantire, meglio guarentire, più conf. all'orig. lat. *vadem dare*, (metat. malleverre) come da *vado* guado, da *valde* guari, da *vas* gual, e *vindolo*, *quindolo*, *bindolo*, ec.

Garb, *garbo*, *garbà*, garbo, garbato, aggraziato, gentile e tiene con un po' più di garbo * Red.

Garbè, garbare, piacere.

Garbuj, garbuglio * i garbugli non sono fatti che pei maleducati * Bott.

Gardamela, *garsamela* e *gar-gamela*, (corruz. forse di *gorgamella* o *gorgianella*), gorga, gorgia, gorgozza, gorgozzule; da gorga, .ingorgarsi, 'ngordesse.

Gardansan, franc., guardinfante, * e quella porcheria dei guardinfanti * Lip.; (oggi di, crioilino: *multa renascentur*)...

Garela, *d'garela*, *pèr garela*, (idiot. d'orig. ignota se non è fig. dal garello pesc.) a sghembo, torto e sim.

Garet, garelto, garretto, calcagno * come veggiamo dal garretto, ovvero calcagno * Cavalc.; * ed alle cosce agguagliati i garretti * Rim. B. Da

- garet, gartin, garëttin, garet-*
tino, calcagnino.
- Garg, gargaria, pigro, poltrone,*
poltroneria (l'ital. ha l'omonimo, uomo gargo, donna garga, ma in senso di tristo; qual è il primitivo? quale il deviato? forse perchè da noi *poltrone* equivalga in certo modo a briccone? o perchè l'ozio è il padre dei vizi? io la lascio lì).
- Gargarisè, gargarizzare* « sia medicato con gargarizzare, ec. » M. Ald. Cr.; « l'infermo gargarizzi la decozione » Id.
- Gariti, gariglio, gheriglio, di noce, Dav.;* ogni anima di nocciuolo; e fig. di dente, ec.
- Garoso, garofano; fig. gaglioffo, babbeo.*
- Garisè, gariesse i denti,* (forse dallo stuzzicare il gariglio dei denti, onde, per analogia, *gariesse* applicato pure alle orecchie).
- Garza, garza, sp. di trina.*
- Garzè, gherzè fig. far presto, sbrigarsi* (forse da garzare, cardare il panno).
- Garsson, garzone, giovane scapolo, un bel garzone, Macch.;* « l'altro era garzone, ed egli uomo già fatto » Ber.; giovane di servizio « fattori e garzoni » Pand.; « e tanti re aveva per garzoni » Id.; « lo avevo un garzone perusino » Cell.; « viene il garzone con un lume in mano e mi mena a dormire » Pan.
- Garzona, garzona* « una bella garzona, una garzona che merita ogni onore » R. B.
- Gas, gas, gaz.*
- Gascon, guascone fig. spampnone, sguaiato millantatore* (v. dell'uso).
- Gasia, gaggia, acacia, pianta nota.*
- Gasojè* (degli uccelli, fig. forse dal gazzolare, cinguettare delle gazze), cinguettare, gorgheggiare.
- Gaspè* (da gaspare, obsol. di cui il francese trasse o ritenne *gaspiller*); sparnazzare, sparpagliare, come fanno le galline cercando il grano; fig. dissipare la roba, scialacquarla.
- Gat, gata, gatto, gatta;* quando non c'è il gatto, i sorci ballano, prov.; aver un occhio al gatto e l'altro alla padella, m. prov.; il gatto fa la spola, fig. russando a modo suo; cascare in piè come i gatti, m. prov.; *gat mammon, gatto mammon* « e prese anche la forma di lione, di cocodrillo e di gatto mammon » Ber.; fig. memoria, cervello di gatto, o da gatto « al lor teatro non c'è un gatto » Pan.; « dovrò fuggir davanti a quattro gatti? » Id.; amici come cani e gatti; far la gatta morta, far il gattono; gatta ci cova, m. prov. (che noi pro-

nunziamo tal quale); giuocare a gatta orba, a gatt'orba, Nell.; a mosca cieca; *atachè gata*, affacciar briga, idiot. da meritare la cittadinanza nella lingua familiare.

Gata, gatta; *fè la gata morta*, far la gatta morta, A. Tass.; erba gatta o gattoria, cattaria; per bruco, insetto, idiot. tropolog. dalla forma sim. *Gatabuja*, gattabuja (v. scherz.), prigione.

Gatagnau, carpone (idiot. scherz. molto espressivo, ad imit. del gatto).

Gatarola, *gatajola*, gattajola, da gattarola; fig. ripiego, scampo.

Gatass, gattaccio, pegg. di gatto, Fag.

Gatiè, solleticare, diletticare (idiotismo bellissimo, formatosi forse da tali verbi per afer. e metat.)

Gatii, solletico, da *gatiè*, V.

Gatmaimon, gattomammone. V. *Gat*.

Gatò, gatò, pasticceria nota.

Gatom, gattone, fig. far il gattone, la gattamorta, Lasc.

Gatorba, gattorba, gatta orba, gattaciega, moscaciega, giuocar a gattorba, Nell.

Gava. V. *Cava*.

Gavass, *gavassé*, omonim. ital. d'altro significato, però non senza qualche analogia col nostro idiotismo, che ne indica la comune orig. e di quel-

l'erba empiono i gavacci. Lall.; gavazzo poi non ha più che il senso tropologico di romore incondito, d'allegrezza che somiglia al parlare o gridare di chi ha il gozzo e con gran gavazzi di grida. F. Es. V. *Gos. Cavè*. V. *Cavè*.

Gavota, gavotta (danza nota).

Gel, *gell*, gelo.

Gelada, gelata, come brinata e sim.

Geladina, gelatina, vivanda nota.

Gelato, gelato, sorbetto..

Gelè, gelare, da gelo; fig. gelar d'orrore, di paura esim.; sentirsi gelare il sangue addosso.

Gelos, geloso, che patisce gelosia; marito, moglie, amante geloso, sospettoso; geloso del proprio onore, sollecite; affare geloso, delicato.

Gelosia, gelosia, passione sospettosa di chi ama; invidia; fig. persiana, o altro simile congegno per vedere dalla finestra e non esser visto, Bon., Cap.; e quelle gelosie così socchiuse? Rim. B.; e ti guardi e ghigni dalla gelosia. Goz.; e vi aggiunsero graticci e gelosie. Id.

Gèm, *gèma*, gemito, gemere.

Gèneiver, ginepro (p. v. lettere affini, come lat. *pipere*, pevere, noi *pever*).

Gener, *generic*, *general*, genere, generico, generale, donde generalità ed altri deriv.

Gèner, genero.
General, *generalato*, generale; generalato, comandante; comando generale d'armata.
Generala, *bate la generala*, battere la generale (t. mil.).
Gènestra, ginestra.
Gèneuria, *gènia* (forse la stessa voce corrotta dal volgo, come spesso è dei sinonimi), genia.
Genia, genia, razza di gente spregevole « di che genia abbiam piena la casa » Lasc.
Genio, genio, inclinazione, « aver poco genio alla bottega » Ner. « contra il suo genio ella ti piglia » (ti sposa) Fort.
Gènoj, *gènojon* (più conf. all'orig. lat. *genu*), ginocchio, ginocchione; *butesse 'n gènojon*, mettersi, e in più d'un caso, buttarsi in ginocchione.
Gensana, genziana, erba med.
Geni, gente, in tutti i suoi usi « che gente è quella? » D.; « da man sinistra appar una gente » Id.; « la gente è più acconcia (disposta) a credere il male che il bene » Boc.; « e molto più da dir dava alla gente » Ar.; « era assai ben voluto dalla gente » Ber.; « e fa sì poco conto della gente » Id.; « tutta gente: mi par di condizione » Id.; « e dir gli piaccia di che gente (nazione) sia » Id.; « è venuta oggi una razza di gente, ladra, poltrona, ec. » Id.; « gente da guardar-sene, da schivare, da stardie

lontano, non meschiarsi con certa gente, gente alla buona, buona gente « 300 Spagnuoli, molto buona e bella gente » (buoni e bei soldati), Pece.
grama, cattiva gente, bassa gente, Var.; gente di corte, di negozio, d'affari, di campagna e sim. « lesti, che qua vi è gente » Bon.; « sento gente » Id. « in cucina mi par di sentir gente » Pan.; aver gente in casa, a tavola e sim.; quanta gente! poca gente, pieno di gente « e corre solo addosso a tanta gente » (armata), Ber.; « se' radunare gran gente » Cron. S. Bart; per parenti « tutta la mia gente » Lip.
Gentaja, gentaglia « licenziosi e pigri come la loro gentaglia » Dav.
Gentilom, gentiluomo.
Gerò, gerbido, terra incolta, landa.
Gerla, gerla (da portar comestibili d'ogni genere, ed altri oggetti); fig. *gerla*, *gerlera*, *gerlassa*, per donna sudicia, è puro idiotismo; l'ital. non ha voce di riscontro che calzi; *baderla* è la nostra *patèrta*.
Gèsmia, più volg. *giasmia*, *gèsmio*, *gèsmomino*.
Gess, *gias*, gesso.
Gest, *gesti*, *gesticollè*, *gesto*, *gestire*, *gesticolare*; far un gesto, dei gesti, certi gesti, ec.
Gesusmaria « lo zio prete esclamò: gesusmaria! » Pan.

Get d'acqua, getto, gitto d'acqua.

Gèti, cèti, zittire, fiatare.

Geton, giton, gettone (marca da giuoco).

Geugh. V. *Gieugh*.

Ghè, gaj (uc.), gazza.

Ghèdo (idiot. grazioso; un meridionale lo farebbe forse da *cheddo* o *chiddo*, quello; e quello o quella in dial. tosc. vale pure vezzo).

Ghemna, idiot. d' ignota orig., se non è da *ghermína*, obsol. donde gherminella, giuoco di mano, scherzo (senso propr.; fig. inganno), mutatosi da noi in lezio, smorfia.

Ghènia, cosuccia; fig. forse da *ciòiglia*, nastrino a forma di bruco o farfalla, seppure non si voglia dirett. dal fr. *chenille*, farfalla, e fig. nastrino, ec.

Ghèr. V. *Gara*.

Ghèrsin. V. *Grissin*.

Ghet, ghetto; fig. far un ghetto, ciarlando, Guad.; • in quattro donne si fa un ghetto • R. B.; • si ficca dove si fa il ghetto • Id.; • avrebbe replicato e fatto un ghetto • Fag.

Ghete, ghette (v. dell'uso), Caren; *uose* è disus.

Gheub, sost. e ag., gobbo; fig. *menè 'l gheub*, menar il gobbo, sgobbare; andar gobbo, far andar gobbo, diventar gobbo, ec.; chi ha il gobbo o la gobba; quel gobbo è un diavolo; chi te Pha fatta? il gobbo. Da gobbo, gobbetto.

Gheuba, gobba, sost. e ag., • io non avea questa gobba • Var.; • far la robba a suon di gobba • Giust.; per donna gobba, • si fece alla finestra una gobba arrabbiata...; alla quale gobba io dissi: dimmi, gobba perversa • Cell. Da gobba, gobbeta, gobbettina, ec.

Ghicc, cantuccio, buco (da giaciglio? Nota che l'ital. antic. ha pure ghiacere, ghiaciglio). *Ghign*, *ghigna*, ghigno (dal lat. *cachinno*, soppr. per afer. la prima sill.); ghigno falso, Dav.; che ghigno! Da ghigno, ghignetto, ghignino, ma quest'ultimo non è guari nostrano.

Ghignada, ghignata, risata.

Ghignasse, sghignasse, ghignazzare, sghignazzare.

Ghignè, ghignare, sogghignare; ridere, ma per lo più leggermente, o per ischernò, burla, ec.; • e veduto Giovanni, cominciò a ghignare. E Giovanni: di che ridi, compagno? • Nov. A.; • e poi ti ghignano dietro • Macc.; • tu guardi e ghigni • Id.; • il re, ghignando un pochetto, disse • Cell.; • strega, risposi io, ghignando • Bon.; ed ei ghignando allor più non balocca • Lip.; • per compiacenza ghigna anch'egli • Goz. Da ghignare, ghignazzare, sghignazzare, V. sopra.

Ghignet, ghignetto, dim. di ghigno, Bracc.

Ghignon, avversione, disdetta

(da *ghigno*, non importa il frane. *guignon*, l'origine essendo la stessa). Da *ghignon*, *ghignons*, far rabbia, avversione, ec.

Ghingajè. V. *Chincagé*.

Ghiribias, ghiribizzo, bizzarria, capriccio.

Ghisa, ghisa, ferro fuso.

Già, già; « era già l'ora, ec. »

Dav.; per oramai, oggimai « tor via la forza della già poco potente Teli » *Bocc.*; per ad ogni modo, « or sia che può: già, non invecchio » *Petr.*; per mica, « la carne che tu hai oggi, non l'avevi già due anni fa »

F. G.; per veramente, « già lo prevedevo; già, non v'ha inganno » *Goz.*; « il mondo già vuol sempre criticare » *Pan.*; già già, quasi lì lì, e sim. Da già, *giammai*, *giachè*, *giacchè*.

Giac, *giachel*, *giacotin*, giacco, giacchetto, giaccottino, giacchettino.

Giacca, *giachèta*. V. *Giac*.

Giacotin, giacobino, fig. partigiano del giacobinismo, repubblicano sfegatato.

Giaira, *giara*, ghiara, ghiaja.

Giatrin, ghiaroso, ghiajoso, ghiaireto, greto, gretoso.

Giajet, conteria (idiot. d'ignota orig., se pure non ha la radice in ghiaccio, ghiacciuolo, pietra di vetro, ec.)

Gialapa, gialappa.

Giamai, *giammai*, mai; *giamai*, più volg. *giunmai*, oggimai.

Gianchetti, *gianchetti* (pesciolini, così detti alla genovese, invece di bianchetti).

Giant, ghianda; fig. scherz. *canarin da giant*, canarino da ghiande.

Giantola, ghiandola.

Gianisser, giannizzero; per sp. di canario, da *giannisser*, tra il verde ed il giallo, non ha riscontro ital. che io sappia.

Giansana. V. *Gènsana*.

Giara. V. *Gaira*.

Giargiatole, carabattole (v. forse in orig. ident.), bazzicature, bazzecole.

Giass, strame (idiot. da giace, giacere, donde *giaciglio*, come *strame da strato*).

Giassa, ghiaccia, D. arc., ghiaccio; fig. *rompe la giassa*, rompere il ghiaccio, far il primo passo, ec.; *giassa* per specchio è idiotismo pretto.

Giassè, *giassà*, ghiacciare, agghiacciare, ghiacciato, agghiacciato.

Giassè, *giassera*, ghiacciaja.

Giassil, vetriata, invetriata (idi. t. pretto, da *giassa* per specchio).

Giaun, giallo (di cui è una corruz., al mut. in *au*, come *all*, *aut*, ec., n. aggiunt. per eufon).

Giaunastr, giallastro. V. *Giaun*.

Giaunet, gialletto, gialliccio.

Giauniss, gialliccio, gialligno. V. *Giaun*.

Giaunissa, itterizia (da gialliccia faccia).

Giavel. V. *Clavel*.

Giberna, giberna (t. mil.; qual- che vocabolista dice, meglio *cartocciere*; meglio niente af- fatto, *giberna* può dirsi v. te- cnica, e *cartocciere* non si sa cosa sia).

Giborè, ciarpare (con cui sem- bra avere qualche analogia), fare a casaccio.

Gieug, *gieuc*, gioco, giuoco; giuoco d'azzardo, delle dame, degli scacchi, del pallone, della mora, del lotto, ec.; far un buon giuoco; darsi al giuoco; per luogo ove si giuoca, e per dinotare un'infinità di cose, tanto il giuoco è popolare fra gli uomini; fig. cambiar giuoco, cioè sistema, condotta; ogni bel giuoco dura poco, prov.; a che giuoco giochiamo? cioè, che vuol dir questo? alla fine del giuoco chi la paga son io = ogni cosa si piglia alla fine del giuoco = R. B.; = Alla fin del giuoco lo scoppietto (schlop- petto, da scoppio, scoppiare) mi stava più a guadagno che a perdita = Cell.; mettere in giuoco ordigni, molle, arti, astuzie, ec.; esser in giuoco la sorte di persone o cose; giuoco di macchine, giuoco d'acqua e sim.; fare ad uno qualche giuoco, un brutto giuoco, Ber.; = quindi all'altro fa lo stesso giuoco (col bran- do) = Fort.; giuoco di mano, tiro; aver buon giuoco con

persona o cosa; aver buon giuoco in mano; tutto ciò è un giuoco, è stato un giuoco in paragone di ec.; far tirar uno da giuoco, farlo stare a giuoco, in giuoco, in regola, farlo rigar dritto; giuoco di poche tavole, cosa facile; farsi giuoco di uno, dei fatti di uno (questo è però modo meno familiare nel nostro verna- colo).

Gifra, cifra; fig. parlar in ci- fra, misteriosamente.

Gillard, sporco, sudicio (sucido, come diciamo noi, è più conf. all'orig. lat. *sucidus*). L'ital. ha pure *cialardo*, sgarbato, in- civile.

Gilé, glé (v. dell'uso), panciot- to, giubbettino, Caren. (vada per giubbettino, ma quel pan- ciotto è una parolaccia); gi- lè, e pure t. di giuoco alle carte.

Ginestra, ginestra, pianta nota. *Giò*, giò, v. con cui si incita il cavallo = il cavallo per giò, per anda il bo = Sacch.

Giobia, giobbia (v. antiq.), gio- vedì; nel Canavese *gieuves*, più pross. all'orig. *Iovis dies*. *Gioc fo chiuso*, pollajo, dal lat. *jugum*, legno traverso. Il Cel- lini ha pure *chiusino*; che de- rivi da *chiuso*? dirà taluno; a me pare troppo sforzato.

Giog fo chiuso, giogo; (in sen- so morale pronunciati da noi pure per intero, *scuote 'l gio- go*, scuotere il giogo.

Gioja, gioja, gemma, cosa preziosa; guernito, carico di gioje e sim.; « una scatola di gioje » Lasc.; fig. « gioja mia, gioja bella » Id. « gioja cara » Fir.; per prezioso, amabilissimo e sim.; è una perla, è una gioja; la gioja della famiglia, il beniamino, il cucco; gioje di famiglia, contentezze; gioja ironic. vale pure furbo, malizioso, e sim.; a l'è 'na gioja..., è una gioja, che non dico altro.

Giojé, giojelliere (da giojello).

Giojera (bell' idiot., quanto è brutta la *bachecca*) vetrina, anzichè *bachecca*, vera parolaccia da mandibole usocche.

Giola, bell' idiotismo anche questo, a cui la *fammata* non corrisponde che malamente, nulla esprimendo di quel giojito o godimento che dovrebbe esprimere.

Giunse (o chiuso). V. *Giunse*.

Gionta (o chiuso). V. *Giunta*.

Giontè (o chiuso). V. *Giuntè*.

Giontura (o chiuso). V. *Giontura*.

Giora (o chiuso), vacca vecchia, forse dal lat. *diurna*, *dürnare*, Gell., vivere lungo tempo (g, d, lett. affin. come *giorno* da *diurno*).

Giornà, giornata, spazio di un giorno, e propriamente dal mattino alla sera; che bella giornata ha fatto, fa oggi!

« tener l'ira una giornata intera » Ber.; « questa è quella giornata che vi farà in sempiterno onore » Id. (se pure non avrà voluto dire battaglia, che non credo); guadagnare la giornata, Fag.; vivere alla giornata; andare a giornate (giornaliere); allegro a giornate; non sapere come passare, ammazzare la giornata; passare le giornate bevendo, giuocando, ec.; giornata di terreno, misura nota, giornata di cammino, dista due giornate, una buona giornata.

Giornalié, giornaliere.

Giors, *fè 'l Giors*, far il Giorgio, Ber.; (meglio che quel brutto *gnorri*, corruz. d'ignaro, ignorare); dicei pure far il nuovo, e noi accoppiando i due modi sinón., *fè 'l Giors new*.

Giostra, *giostre*, giostra, giostrare.

Giovè, *giovement*, giovare, giovamento; dare, portare, avere, provare giovamento.

Gioventù, gioventù, (giovinezza, quantità di giovani), chi fa delle follie in gioventù e chi in vecchiaja; la gioventù è bellezza; quanta gioventù! « tener la gioventù stretta di danaro » Pand.; la gioventù d'un tempo, del di d'oggi, ec.

Giovo (o chiuso), *giovnot*, *giovnastron*, giovane o giovine,

- giovanno o giovinotto, giovinastro (giovinastrone non è d'uso, eppure non sarebbe superfluo, parmi); giovane ozioso, vecchio bisognoso, o chi non lavora da giovane, stenta da vecchio, prov.; la vergogna (*versucundia*) in un giovane è buon segno) Id.; giovane di bottega, Cell., Vas.
- Gipa, giupa, giuppa, giubba.*
- Giupon, giupone, corpet, giuppone, giubbone, corpetto* (un tempo vi poteva essere qualche divario nella maggiore o minore ampiezza delle falde, oggi il voler distinguere corpetto da corpetto, vale a dire corpetto da giuppone parmi pedanteria); « mettilo fuori in giuppone » Ar.; « che Santino in giuppon non capirebbe » Id.
- Gir, giro*; far un giro, andar in giro « al sole in su e 'n giù fa cento giri » Pan.; « e poi per lui va col cappello in giro » Id.; siamo sempre in giro, eh?; giro del medico, ispettore, ec.; giro del sole, della luna, dell'orologio, d'una ruota e sim., giro della fortuna, del giuoco di carte o tarocchi, ec.
- Girada, girata, giro*; fare, dare una girata.
- Girandola, girandola*; fig. « girandole, lungherie » Cecch.
- Girandolè, girandolare, girovagare* « andai girandolando un anno e un mese » Pan.
- Girandolon, girandolone* « dove sei tu stato, mariuolo? dicea la diva a quel girandolone » Pan.
- Girarost, girarrosto.*
- Girasol, girasole.*
- Girata, girata*, d'una cambiale, e sim.
- Giravolta, giravolta*; dare una giravolta, Macch.; « fatte due giravolte » Goz.
- Girè, girare* « gira di qua, gira di là » Ber.; girar paese, terreno e sim.; per far girare, muovere in giro « com' Ercole girò quel Lica » Id.; girar la fionda intorno al capo, Id.; girar una cambiale, e sim.; fig. girar la testa a uno, « la testa girar si sente » Bard.; e sempl. girargli, impazzire, far pazzie « gli gira affatto » Ber.
- Girela, girella*; fig. volubile, incostante, donde il personaggio di *Don Girella*.
- Girold, girellare*, men conf. all'orig. giro. V. *Girandolè*.
- Girolon, girellone.*
- Giromèta, girumetta, girometta, pastorella, canzonetta nota* « gi'insegno a cantar la girometta » Bracc.
- Git, gitto, getto, germoglio; git d'acqua, getto d'acqua.*
- Gita, gita, andata.*
- Giton. V. Giston.*
- Giù, giù*; « tanto che il lupo nel fondo giù casca » Pul.; andar giù, cadere, cascara,

cascar giù • per andar giù (da cavallo) più di sei volte stette • Ber.; • pareva che il teatro andasse giù • Pan.; • andai su e giù più di mezz'ora • Goz.; • al sole in su e 'n giù fa cento giri • Pan.; • aveva già mandati sei bocconi giù • Sacch.; fig. questa non la può mandar giù, sopportare; dar giù (colpi, botte), percuotere; dar giù, smoversi, abbassarsi, cedere, declinare, propr. e fig. • quella rena diè giù • Bart.; • le Gallie diedero giù alla prima battaglia • Dav.; quel malato da giù a vista d'occhio (declina) • la febbre ha dato giù un pochetto • (diminuito), Goz.; il suo credito comincia a dar giù; i seminati dan giù (per il secco o altro); i prezzi dan giù (ribassano) • dice che buttiam giù la casa • Pan.; • buttò giù l'uscio con un colpo di piede • Id.; buttar giù a uno il cappello, la forma del cappello, Rim. B.; • senza distinguer mai si butta giù vivande • Fag.; • quattro parole buttate giù alla buona • Goz.; la febbre butta giù, deprime; buttar giù la collera e sim., deporre; lasciar giù un tanto, la caparra e sim.; tirar giù (colpi), dare, percuotere; tirar giù, tirarle giù, contarle grosse, dirle giù grosse; calar giù, far calar giù, giù di lì; giù il sipario,

giù il cappello, giù quella boria e sim.; voltare, voltarsi all'inghiù; andare, venire, pendere all'inghiù; poco su, poco giù, pressapoco, su per giù, e non giù di lì, come oggi è il vezzo, il gozzo vezzo di dire.

Giubilè, giubilà, giubilassion, giubilare, giubilato, giubilazione (e diceasi particolarmente di preti e di dottori: così un dizionario italiano del giorno, e così s' insegna l'italiano!) *Giudichè*, giudicare, in tutti i suoi usi abbastanza conosciuti, compreso quello di, giudicato, per condannato, spacciato, Dav.

Giudissi, giudissos, giudizio, giudizioso; fare, metter giudizio • egli è giudizioso, giuoca con molta cautela • Goz.; • è persona di giudizio • R. B.

Giugà, giocata. V. *Giughè*. *Giugador*, giuocatore. V. *Giughè*.

Giughè, giuocare (v. antiq.), giuocare • non son costumato giuocare a pugni • Ber.; • quivi giucava la sorte • (decideva la sorte), Dav.; • vo' giuocare (scommettere) che elle entreranno colà • Bon.; • giuocherei che ella ha più voglia d'udire che lo di parlare • Ar.; • ed lo giuoco che poverà • Guer.; • l'abbiamo a fare col furbi che ci giuocano • Giust.; giuocar un tiro a uno • il tiro che gli giuocò la fortuna • Guer.;

• giuocano i possenti ordigni • (sono messi in moto); giuocar d' astuzia, d' autorità e sim., per gareggiare • or chi più tosto può, giuoca di mano • Ber.; • traeva calci e giuocava di schiena • Id.

Giunc, giunco.

Giunè, giunare (v. antiq.), digiunare • conviene giunare e orare • Guid. V. *Digitunè*.

Giunee, giungere, raggiungere, accrescere, accoppiare, ec. (assoluto o intransitivo non è del nostro vernacolo, che ha solo arrivare, e questo gli è pure comune in senso attivo) • la pulce si ritraeva a salvamento in modo che la gentildonna non l' aveva mai potuta giungere • Fir.; • saria scampato, ma lo giunee fortuna e il suo peccato • Ber.; • si che la spada non lo giunee appieno • Id.; • e dove lo segnò, proprio l' ha giunto • Id.; • giunte alla tema le minacce • Id.; a man giunte, Boc., Sacch.; a piè giunti, Goz.

Giunta, giunta (in buona e mala parte), aggiunta. (V. *Agiunta*); far una giunta al vestito, Rim. B.; è più la giunta che il principale; questo è per giunta, di giunta, di sovrappiù • e per giunta era divenuto pallido • Goz.; a prima giunta av. da bel principio.

Giuntè, giuntare, metter per giunta • ella esaminò bene i

conti, e giunterà a quello le altre spese che restano a peso mio • Goz.

Giuntura, giuntura, commesura, congiunzione, articolazione; rompere, sentirsi rotte le giunture.

Giupon, *gipon*, *corpet*, giuppone, giubbone, corpetto • mettilo fuori in giuppone • Ar. (V. *Gipon*).

Giurabaco! *posarbaco!* giurabacco! *posarbacco!*

Giuradio! giuraddio!

Giurè, *giurament*, giurare, fare, prestar giuramento; giurare in coscienza; giurar il falso; giurare amicizia, fedeltà, vendetta, e giurarla ad uno, addosso ad uno, m. elitt. supp. vendetta (il nostro vernacolo direbbe pure • giura come un vetturino, un carettoniere • ed è modo assai proprio ad esprimere i loro frequenti giuraddio, giuralcielo, e sim., più proprio che l' anfibologico *sacramentare*, e peggio *saramentare*, goffo idiotismo per giunta.

Giur, dal lat. *jus*, sugo.

Giust, sost., giusto; voglio il giusto, datemi il giusto, niente, più del giusto; a dirvi il giusto, ec.

Giust, ag., giusto; tiro giusto, mira giusta; conto giusto, misura giusta, giusta altezza; vestito giusto alla vita; giusto premio, giusta lode, ec.; è trop-

po'giusto, più chegiusto; uomo giusto, imparziale « a dirvela giusta » Fag.; « a dirla giusta non ne posso più » Fort.; « dilla giusta » Guer.

Giust., av., giusto, giustamente, appunto; tirare, colpire, mirare, veder giusto; « te l'imbrocca giusto » A. Tass.; con tar giusto; giusto voi che cer cavo, giusto così, giusto come va « e corre che par giusto un capriolo » Ner., « giusto nell'aprir Puscio » Guer.; (In tal senso noi diciamo pure *giusta*, più conf. all'orig. lat. *iuxta*).

Giustè. V. *Agjustè.*

Giustificchè, giustificchesse, giustificare, giustificarsi.

Giustissia, giustizia, in tutti i suoi usi « ricorrere per giustizia » San.; far giustizia, far fare, farsi fare giustizia; farsi giustizia di sua mano; giustizia di Pilato; la giustizia è come il naso, che dove un lo tira, viene, prov. (un po' scettico); giustizia umana, giustizia di Dio; per tribunale criminale, largo alla giustizia, ecco la giustizia; per il dovuto, il giusto; fare tutto quello che è di giustizia, Goz.; rendere giustizia al merito, ed elitt.; giustizia al merito, valeva pur sempre più di quell'altro; far giustizia d'una cosa, per giudicarla imparzialmente, giustamente, ri-

durla al suo giusto valore; la storia, il tempo ne farà giustizia.

Giutè. V. *Agjutè.*

Glo glo (o chiuso), *glo glo*, v. esprim. il rumore d'un liquido nell'uscire dal collo stretto d'un fiasco e sim.; ovvero del vino nell'andar giù per la gola, bevuto a garganella; *fè glo glo*, far *glo glo*.

Gloria, gloria; farsi gloria, gloriarsi di una cosa; sonare il *gloria* (sonare a gloria, noi non diciamo, bensì, da festa, o *baudètta*, corruz. forse di *gaudete*, se non è da *baud*, ec. V. *Baudèta*); fig. cantar gloria, cantar il *magnificat*, magnificare, ec.; ogni salmo finisce in gloria, prov., come, la lingua batte dove il dente duole. Da gloria, gloriuzza, spreg.

Glorios, glorioso, pieno di gloria, pieno di vanto e vanità. *Gloriesse,* gloriarsi, pigliare gloria di sé medesimo, vantarsi. *Gnagnera, bile* (forse da indignare, indignarsi), bile, stizza e sim.

Gnanc, gnanca, gnanche, arc. neanche, neanche, neppure.

Gnaw, gnau, gnao (v. del gatto) donde *gnaulè, gnaulare, Magal.*, miagolare « gnaulano i gatti a schiera » R. B.

Gnaulè. V. *Gnau.*

Gnec, sost., stramazzo, stramazzone (mal corrisp. all'onomatot-

pea dell'idiot. piem., il cui suono imita perfettamente quello della cosa o caduta di persona in modo da schiacciarsi per così dire come pasta o frutta analoga).

Gnec, ag., opposto di boffice'o morbido, proprio specialmente del pane mal lievitato, idiot. onomatop. o imitat., a cui non corrisponde che mediocrementemente schiacciato; fig. *nas gnec*, *faccia gnèca*, naso schiacciato, camuso, ec.

Gnero (idiot. di molta espressione, forse da *nannerello*; dicesi per lo più di fanciullo mal conformato e per ischernò), *nannerello*, *cazzatello*.

Gnifa, *gniffa*, arc. *niffa*, *niffo* *niffolo*; *fè la gnifa*, far la *niffa*, il *niffolo*, le *smorfie*, mostrar avversione ad una cosa.

Gnoc, *gnocco*, vivanda nota; fig. uomo grossolano, materiale, sciocco; « ognun può far della sua pasta *gnocchi* » m. prov., Lip., « un buffoncello, un tale *gnocco* » Pul.; « mi vagheggio, mi guardo, e son sì *gnocco* » Fag.; « alla barba degli *gnocchi* » Pan.

Gnoca (da *nocchio*, d'albero o bastone, donde volg. *gnochè*, *dè d'gnocche*, bastonare), fig. gruzzo, gruzzolo, propriamente di danaro.

Gnogna, *gnognè*, carezza, moina, carezzare, far moine (idiot. onomatop. di molta espres-

sione, corruz. forse di *moina*, mut. m in n lett. affin.) Da *gnogna*, *gnognè*, carezzare.

Gnuca, *gnuca* arc., *nuca*; grat-tarsi la *gnuca*, Red.

Gnuc (idiot. da *gnuca*, *gnuca* arc., *nuca*), fig. per sim. di durezza, capassone, capocchio, testardo.

Gnun, *niuno*, e *gnuno* arc., « a *gnun* modo » Pul.; « *gnun* lo vede » Id.; *gnun* nemico, Bon.; *gnun* credito, *gnun* frutto, *gnun* risponde, Id.; *gnun* mal, R. B.; anche presso i latini familiarissimo era questo accoppiamento fonico *gn*, come *gnasco* per *nosco*, *gnato* per *nato*, ec. *Godè* (o chiuso), *gudè* fig.; *gobbare*, più us. *sgobbare*, far gran fatica.

Gobet (o chiuso), *gudet*, *gubeto*, (*gub* più pross. a *glò* lat.) *gobbetto*, dim. di *gobbo*.

Gobèta, *gubèta* (V. *Gobet*), *gobbeta*, dim. di *gobba*.

Goblat, più comun. *biccer*, *bicchiere* (lo si vuole d'orig. celt., ma forse non è che una corruz. dim. di *coppa*).

Gode, *godèssla*, *godere*, *godersela*, « *godì*, Firenze, ec. » D.; « Orlando se la *gode* in festa e giuoco » Ar.; *godere* il fresco, del fresco, del bel tempo, della campagna, e sim.; *goder* beni, casa, usufrutto, e sim.; *goder* uno, *godere* a sue spese; *godibili*, *godibile*, *godua*, *goduta*; *godimento*, allegria.

Gof, goffo, far il goffo, restar goffo, far restar goffo, « come quando uno fa il goffo » *Fag.*; « faceva la goffa per non capire » *Goz.*; « Rinaldo resta goffo, e si dispera » *Ber.*; « li fe' restare tutti goffi e bianchi » *Id.*; « quelli rinculano goffi e confusi » *Giust.*; *goffa* insolenza, *goffa* preghiera, *goffo* giudicio, *Goz.*; « quel goffo del C.... loda ogni autore di 44 versi in rima » *Bar.*
Gofada, goffata, goffaggine.
Gofaria, gofferia, « aver fatto mille gofferie » *Vas.*
Gofa (giuoco di carte), giuocar a goffo, *Bard.*
Gof, idiot. da gaudio, onde anche *gioia*.
Goitro, gozzo, (l'uno e l'altro dal lat. *guttur*, gola, gozzo).
Gola, gola; mal di gola, male alla gola; vizio della gola, e fig. gola, la gola è la sua rovina, « questa gola traditora » *Capor.*; ficcarsi, cacciarsi tutto, o tutto il suo giù per la gola; pigliar uno per la gola, non dargli tempo, respiro a pagare, ed anche pigliarlo dal lato della gola vizio, cercare di guadagnarsi, corromperlo con pranzi, e sim.; per uomo gozoso, è una gran gola, tutto gola, ec.; far gola, eccitare la gola, o la voglia; essere nelle occupazioni fino alla gola, *Goz.*; gola di monti, stretta, rra. Da gola, golata, *gold*.

Gold, golata, bere a golata.
Golassa, pegg., golaccia; « non attendendo ad altra che a costea tua golaccia » *Cas.*; golaccia insaziabile, *Fir.*
Goliard, golardo, ghiottono.
Goma, *gomà*, gomma, gommato, a cui si è data la gomma.
Gomid. V. *Gomo*.
Gomo (o chiuso), gomito, donde gomitata, *gomidà*, *dè na gomidà*, dar una gomitata.
Gonela, gonnella, dim. di *gonna*, « s'era messa una gonnella nuova » *Ner.*
Gonela, n. burl. « il famoso cavallo del *Gonella* » *Lall.*
Gonfi, gonfio; fig. pieno di sé, di boria, gonfio della sua nobiltà, delle sue ricchezze, ec.
Gonfiè, *gonfiesse*, gonfiare, gonfiarsi, propr. e fig.; le ricchezze gonfiano talvolta chi le ha, *Dav.*; gonfiar uno a furia di adulazioni; « queste (donne) voglono gonfiarsi, e gareggiare con quelle » (nell'abbigliarsi), *Goz.*; us. assolut. « pare un pollo d'India quando e' gonfia » *R. B.*; per secarsi, noiarci all'eccesso « lo zio gonfiava, un'aria trista aveva la zia » *Pan.*
Gonfion, fig. gonfione, uomo noiosissimo.
Gonso, gonzo, goccione.
Gora, *gorin* (o chiuso), gorra, specie di vinchio, vimine (da gora, canale d'acqua, lungo cui alligna di preferenza),

Goregn (agg. di pane carnaggi e sim.) vinchioso, tiglioso, fig. da *gora*, *gorin*, come vinchioso, da *vinchio*, perchè si torce senza rompersi.

Gorg (o chiuso), gorgo, per gora, ricettacolo o ridotto d'acqua, Ar.

Gos, *gosè*, gozzo; fig. non tener niente nel *gosè*, nel gozzo, non tener il segreto.

Gossa (o chiuso), goccia, gocciola; a *gosse*, a goccie; a *gossa a gossa* = a goccia a goccia fuor esce a fatica = Ar. *Gossè*, gocciare, gocciolare, da goccia.

Got, (o ch.) gotto, sorso, centellino, gustarne un gotto, R. B.; dammene un gotto = Id.

Gota, *gotos*, gotta, . gottoso, (gotta è generico, e comprende la podagra, la chiragra, ec.) = guarisce la gotta = Bracc.; = gotta che par che non si possa tramutare = Fag.

Govern, governo; per cura, norma, e sim., lasciar alle donne il governo della casa, ec. Pand.; ciò per vostro governo (però a noi è più familiare, per vostra regola).

Governè, governare; per aver cura, custodire, conservare e sim., governar la casa, la famiglia, i polli, i frutti e sim., Pand.; Bon.; governar gl'infermi, V. S. P.; = saprai tu governar il cavallo? = Nov. A.; = metti la mula nella stalla e

governala = Cap.; = l'arrotasse e governasse = Boc.

Gra, grata, graticola, inferriata (per quest'ultima però noi diciamo comunemente *grata*) = lo trovò steso sopra una grata = Ar.; venne alla grata della prigione, e salutogli = N. A.; = esse han le grate per poter vedere = Fag.; = perchè le labbra passassero per la grata = Goz.

Gradin, *gradinà*, gradino, gradinata.

Graduà, graduato = chiari e graduati nella milizia = Dav.

Graft, graffio; ripescare le secchie col graffio, Bon.

Gram, gramo, macilento (si sa che *gramo* non è che una metatesi o trasposizione di *magro*); tristo, tappino, oppost. di buono, e sim.; = era una vecchia grama = Bon.; un gramo avvocatuazzo, grama pelle, gramo soggetto, grama gente; grama vita = ecco un capitolo, buono o gramo, tutto finito = Rim. B.

Grampa, *grampin*, grampa, rampa, grampino, rampino.

Grampin. V. *Grampa*.

Gran, grano (frumento), da grano; grana per autonom., onde granello, gran di sale, di pepe, d'incenso, ec.; seminare la terra a grano, o plantarla a vite, Cr. Colt.

Grana, *grà la grana*, far la grana, granare.

Granaja, granaglia, biade (v. dell'uso).

Grancio, granchio, fig., *piè un grancio*, pigliar un granchio, un equivoco, sbagliarsi, ec.

Gran, *grand*, *gran*, grande;

« sei tanto grande e sei tanto poltrone » Ber. ; « aveva un figliuolo già grande » Dav. ;

« maestri avuti da piccolo e da grande » Giust. ; « diran che ir dietro a puerilli oggettivi, io così grande e grosso, è una vergogna » Pan. ; « quel nuovo mangiapane grande e grosso » Fag. ; « il suo cavallo che è grande e grosso » Ber. ; « un signal grande e grosso » Lip. ; « gran bene, gran male, gran roba, gran birba, gran testa, grand'uomo, gran colpo, gran bel colpo, gran fatto, gran bel fatto, gran bella donna » gran bel carro » Bon. ; « vi posso dar delle gran buone nuove » Pan. ; « noi siamo avvezzi a vivere alla grande » Id. ; addobbarvi, ricevere alla grande, Bart. ; « son partito alla grande » Goz. ; far il grande, del grande, farsi grande, far uno grande, innalzarlo » Fabio loda Seneca, perchè lo fece grande » Dav. Da *grand*, *grandoss*, *grandet*, *grandot*, *grandaccio*, *grandetto*, *grandotto*.

Grandios, *grandiosità*, grandioso, grandiosità, magnifico ec. ; parlandosi d'uomo, suol

dirsi, esserè, fare il grandioso ; fare delle grandiosità, cioè trattamenti, o spese grandiose.

Granè, *grand*, granare, fare, metter la grana, granato.

Granel, granello.

Granf, *granfi* (di nervi), granfio, granchio.

Gransia, *granfia*, artiglio « non so dir se (la bestia) adopra le granfie e 'l grugno » Fort. ; (da noi si dice anche *grm-fa*, V.).

Grani, granire, far la spica.

Grapè, *agrapè*, grappare, aggrappare.

Grass, *grasson*, *grassot*, grasso, grassone, grassotto ; venire, divenire, diventare grasso ; terra grassa ; patti grassi ; « un omaccio, un grassone » R. B. ; « allegro ed anche un po' grassotto » Goz. ; sost. grasso di porco, di vitello, R. B. ; fig. grassa cucina, magro testamento prov. ; tener in grasso, Ber. ; giorno di grasso, di magro, Id. ; grassa fig. per molto « se ha l' arrostato ogni tre giorni, è grassa » Pan. ; « a farla grassa » per, a dir molto, Macch.

Grassa, sost., *grascia*, grasso, sugna (avvi chi la vuole di provenienza spagnuola !)

Grassia, *grazia*, garbo, grado, favore, benevolenza, condono di pena, ringraziamento, bene, ec. , insomma in tutti i suoi usi ; grazia della persona,

del tratto, portamento « donzelle di buona grazia » Goz.; grazia di voce, di loquela, e sim.; far una cosa di o con buona o cattiva grazia; « con buona grazia e ingegno » Pand.; buona grazia, la sua buona grazia, vale pure, atto di liberalità; in grazia, di grazia, faccia grazia; far grazia, una grazia, un favore « ci fate grazia, se non ci venite » Pan.; « sempre padron ci fa sempre una grazia; par che ci faccia grazia » Id.; « per entrar in grazia d'Agrippina » Dav.; « non vorrei aver perduta la grazia vostra » Macch.; essere in grazia, nelle grazie; tornar in grazia, far grazia, la grazia a un condannato, ottenere la grazia; « non acconsenti mai che si facesse grazia a nessuno dei proscritti » Del R.; « la grazia al ladro voglion che si faccia » Ber.; grazia o grazie a Dio, son sano; grazie, tante grazie; « spariron via senza neppur dir grazie » Pan.; « è grazia ch'lo sia vivo » Goz.; son vivo per grazia di Dio « m'hai perdonato, per grazia qui di Gan che m'ha lodato » Ber.; « incominciò la cena d'ogni grazia di Dio colma e ripiena » Fort.; « che ingordigia, giurammio! non hanno vista mai grazia di Dio » Pan.; da grazia, graziare, graziosità, grazioso, ec.

Grassìè, graziare, condonare la pena, concedere una grazia.

Grassios, grazioso « la virtù è graziosa » (bel detto) Pand.

Grassiosità, graziosità, far una graziosità, delle graziosità.

Grassòn, *grasso*. V. *Grass*.

Grassum, grassume.

Gratacul, grataculo, coccoia della rosa salvatica.

Gratè, grattare; grattare dove prude, cercar rognà da grattare, m. prov. « se cerchi rognà, io te la gratterò » Ber.;

stare a grattarsi la pancia (in ozio), Id.; « non sta bene grattarsi a tavola » Cas.;

grattarsi la gnuca, Red.; grattarsi il tafanario (m. basso), Salv.;

« grattossi Orlando, sorridendo, il naso » Fort.; fig. grattar le orecchie a uno, blandirlo, adularlo.

Graticola, graticola.

Gratis, *gratis et amore* « non far gratis i donativi » Bon.;

« io vi consiglierò gratis et amore » Cecch.

Graticella, graticella, graticcio, rete di fil di ferro.

Grattugia, grattugia.

Gravè, *aggravè*, gravare, aggravare.

Grave (agg. a malattia, affare e sim., da noi si pronuncia tal quale).

Gravidanza, gravidanza.

Gravità (per contegno grave o sussiego), *andè*, *pariè con gravità*, andare, parlare con gravità.

- Gravos**, gravoso, grave • si gravoso affare • Car. ; • la croce gli par troppo gravosa • Bart.
- Grèmo**. V. *Gromo*.
- Greuja** (contraz. del lat. *guliola*), guscio.
- Grev**, greve, per grave • la nave carica e greve • Bart. ; • peso che gli fu al greve • Ar. ; • e con quella sua mazza greve e dura • Ber. ; • grevi e leggieri • Rim. B. ; quel che sarebbe greve, pazienza fa lieve (fa leggiero), prov.
- Grevè**. V. *Agrevè*.
- Gria**, graticola, griglia (di cui forse non è che una contraz., come *grille*, fr.).
- Gridlin**, gridellino, vanarello.
- Gril**, grillo; fig. saltar il grillo, il capriccio ; ghiribizzo • gli salta il grillo e di schiera si leva • Ber. ; aver dei grilli per la testa, la testa piena di grilli; cavare, far passare certi grilli, ec.
- Grilet**, grilletto (del fucile), t. mil.
- Grimaldei**, grimaldello.
- Grimfa**, grinta (comune al franc.), artiglio; fig. • ma stendean le grinte anco gli eroi e i commissarii • (rapinavano, rubavano), Pan.
- Grinta**, grinta; viso d' uomo tristo, e tropolog. per la per sona, come ghigno, cera, faccia • grinta tosta, laide grinte • Giust.
- Griota**, agriotta (frutto).
- Gris**, griso antiq., grigio, capelli grigi, barba grigia.
- Griotin**, grissino (v. dell' uso), pane noto.
- Griva**, griva, sp. di tordo; fig. *piè le grive*, pigliar il freddo, bell'idiotismo tratto dalla stagione di tale caccia.
- Grivera**, grivera (v. dell' uso).
- Grogio**, grogiolo.
- Grogno** (o chiuso). V. *Crugno*.
- Groma** (o chiuso), gromma, gruma.
- Gromet** (o chiuso), *grumet*, *grumeta* (del cavallo, forse dalla gromma o gruma che gli viene alla bocca; non importa il franc. *gourmette*, che forse ha la stessa origine); barbazzale, così chiamato, pare, dalla barbozza o mento del cavallo.
- Gromissel** (o chiuso). V. *Grumissel*.
- Gromo** (o chiuso), grommo, grumo, grumolo.
- Grona**, gronda • a gronde di sudor colavano • Car.
- Grondana**, grondaja, gronda.
- Gronde**, grondare, da gronda.
- Grop** (o chiuso), groppo, gruppo • le lacrime fanno groppo • D. ; • a gruppi lavorato • Ber.
- Gropa**, groppa, pigliare, portare, montare, saltare in groppa, Ar., Ber. ; • questa è soma di ben altre groppe • Guer.
- Gropè**, groppare, gruppare, aggruppare, da groppo, gruppo.
- Gropera**, groppiera (del cavallo).

Gropon, groppone, groppa.

Gross, grosso (ag. e av.); dito grosso o pollice «era discosto più d'un grosso miglio» Ber.; «durato una grossa ora» Macch.; «più di due ore grosse» Nard.; grossa spesa, grossi guadagni, grosso negozio, vino grosso, grossa voce e sim. «l'onda s'innalza e grosso viene il mare» Ber.; «un grande e grosso chiamato Fuggiforca» Id.; «quel mangiapane grande e grosso» Fag.; «diran che te dietro a puerilli oggetti lo così grande e grosso, è una vergogna» Pan.; «al presente vi palo un pezzo grosso» Id.; «sono capace di farne una grossa» Id.; «l'ha fatta grossa» Id.; «tu sì, gli disse, che le inventi grosse» Id.; fig. bever grosso, esser credenzione, dir giù grosso, tirar giù grosso, filar grosso, Lip.; alla grossa, uomo alla grossa, far le cose alla grossa; fatto più in grosso, San.; vender in grosso, all'ingrosso «così in grosso andarla avezzando; così in grosso vi potrà dire» Goz.; dar grosso, dicesi pure della penna da scrivere; tirar il fiato grosso, Bert.

Grossa, grossa, incinta, gravida, «mi finì grossa» Cecch.

Grossé, grossero, meglio grossiero, fatto alla grossa, di grossa qualità, grossolano,

materiale, e sim.; grossiera astuzia, San.; donna grossiera, Fir.; «fa il grossier» Ar.; «uomini non grossieri» Guer.

Grossolan, grossolano. V. *Grossé*.

Grotta, *crota*, grotta, cantina; *grotton*, *croton*, grottone; *grottin*, *crothin*, grottino, grotticino.

Grottesc, grottesco (da grotta, caverna, o scavi di Roma, dove trovaronsi antiche figure mostruose, così il Cellini).

Grotola, forse da *crutula* o *crustula* (soppr. *u*), zolla, gleba e sim.

Grufè, grufiare (da grufò, grifo, e dicesi per lo più del mangioni) «mangiava una scodella di tartufi, non si pensò che costui gli la grufi» Pul.

Grugno, *grogno* (o chiuso), grugno; fig. far il grugno, il viso arcigno; dar a uno sul grugno, dargli uno sgrugnone «si tenne di pestargli il grugno» Bert.

Grum, grumo, grumolo, di sale, zucchero e sim. (V. *Gromo*).

Grumela, *grumela*, corruz. forse di granella (not in fatti diciamo pure *dèsgrumè* per *dèsgranè*), granello, seme di frutte, come mellone, melagrana, della quale eziandio drestì che *grumela* non sia che una corrotta metatesi.

Grumè, *rumè*, rugumare, ruminare.

Grumissel, gomicello d'rus., rag-gomicello (da raggomicellare, ridurre in gomifolo), gomifolo.

Grapia, greppia (da cui emana, come uguale da eguale, ubriaco da ebrico arc., e questo dal lat. *ebrio*).

Gruption, accr., greppione; fig. per uomo ghiottone, idiotismo energico.

Guadagn, guadagno, far dei grossi guadagni, dare, avere, esservi del guadagno, un bel guadagno, nessun guadagno.

Guadagnè, guadagnare; guadagnar grosso, molto bene, poco, ec. = opere tutte da guadagnare = Cell.; = mi guadagno da mangiare = Lasc.; il vivere, da vivere, non guadagna l'acqua che beve, l'acqua da lavarsi, non è capace di guadagnarsi il pane, Goz.; guadagnare, guadagnarsi, iron. per buscarsi, incogliere danno qualunque, ecco ciò che si guadagna a esser corrivo, troppo curioso, testardo e sim.; guadagnare la partita, una mano, la caccia (alla palla o pallone), un terno al lotto, il premio, il posto, e va dicendo; guadagnare terreno; guadagnare la riva; per attirarsi o corrompere alcuno = guadagnatosi col pane il popolo = Dav.; guadagnarsi i grandi, Id. *Guai*, (n. e av.), guaio, guai; il guaio è che, il guaio è

questo che, ec.; avere, esserci dei guai, metter dei guai in casa o famiglia, tra parenti o amici; a parlare, guai! guai a chi, guai se uno parla! e sim.

Guant, *guanté*, guanto, guantaro, più us. guantajo; un para, un paro, un pajo di guanti; guanti non compagni; fig. trattar col guanti, con molti riguardi (v. dell'uso).

Guardabosc, guardaboschi.

Guardacà, guardacasa.

Guardaconveuj, guardaconvo-gli (t. ferrov.).

Guardadnè, guardadansjo, salvadanajo.

Guardafeu, guardafuoco.

Guardamagasin, guardamagazzini.

Guardaporton, guardaportone.

Guardaroba = votator di dispense e guardarobe = Bon.

Guardavia, guardavia (t. ferrov.).

Guardè, *guardesse*, guardare, guardarsi, attorno, davanti, di dietro, indietro, in su, in giù, in faccia, dentro, in dentro, per di dentro, fuori o fuori, di fuori, per di fuori, dritto, per dritto, ben bene, di traverso, per traverso, a traverso, fiso, fiso, di buon occhio, di mal occhio, ec.; guardar uno da alto in basso, con aria di superiorità o alterigia; non guardar in faccia a nessuno; per considerare

« dovendo il dì che ritornò l'armata, guardarsi come festa comandata » Ner.; per osservare « e fatto il conto, guarda che t'avanza (o cosa) » Ber.; « e guarda ben di pareggiar la soma » Id.; « prima guardando ch'ei non vedesse » Dav.; « quando Sesto ebbe guardato che tutti erano a dormire » Liv. Volg.; per badare « guarda che a nessuno tu dica » Volg. Ev.; « guarda ch'aspro flagel in te non scenda » Ar.; « guarda ch'io non adoperi il battaglio » Pul.; « quarti da me (N. il nostro *quarti*), che ti farò un inganno » Ber.; « quarti, Agrican, quarti, signor, che tu sei morto » Id.; Dio mi guardi, ne guardi; dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io, prov. « quand'io fui preso e non me ne guardai » Petr.; gente da guardarsene, da starne lontano; per custodire « vecchio che ha moglie e crede guardarla » Ber.; « e mi guardava a guisa d'un castello » Id.; « guarda la casa, la pignatta e il foco » Bert.; guardar le capre, Goz.; gli abiti dalla polvere, la carne dal gatto o dalla putrefazione; guardar la roba, la casa, la bottega e sim.; per difendere « quel passo è guardato da quattro forti » Bott.; per risparmiare, non a guardar a spese e sim.

Guardia, sè, montè la guardia, esse d'guardia « soldati che facevano la guardia » Del R.; « sempre siam di guardia o di pattuglia » Bon.; montar la guardia, Id.; pigliarsi guardia, guardarsi « non sapendo di questo trattato, nè pigliandosi guardia » Pec.; stare, mettersi in guardia; alla guardia di Dio, Cav.

Guari, guarire, risanare, rendere, ricuperare la sanità; fig. rinsavire, rimettersi sulla buona via, moralmente parlando. *Guarni, guerni, guarnire, guernire, guarnito; donna ben guarnita, abbigliata, addobbata, Goz.; letto ben guarnito; per provvedere, munire, fortificare « di quest'arma ti vorrei guarnire » Ber.; « regno poveramente guarnito » Var.; « avendo fatto ben guarnire i passi » Pec.*

Guarniment, guerniment, guarnimento, guernimento.

Guarnison, guernison, guarnigione, guernigione, da guarnire, guernire; far guarnigione, cambiar guarnigione, di guarnigione, andar in, essere di guarnigione e sim.

Guarnitura, il guarnire, e la cosa che serve a guarnire; tanto di o per guarnitura; vale, costa più la guarnitura, ec.

Guast, s., guasto, far un guasto, del guasto, dei guasti, pr.

e fig; non far troppo guasto, mangiando, Ber., Var., Lip. dar il guasto a un paese, devastarlo.

Guast, ag., guasto, guastato, malconcio e sim.; lavoro guasto, abiti guasti, carne guasta, vin guasto e sim.; fig. cervel guasto, idea guasta.

Guastamèstè, guastamestieri.

Guastè, guastare « e con la spada lor la pelle guasta » Ber.; guastare, guastarsi la faccia, la figura, i denti, lo stomaco, la salute, il destinare, la bocca, il sonno e sim. « questo più volte mi guastò il piacere » Ber.; « e guasta tutti quanti i suoi disegni » Ner.; « a morire si guasta i fatti suoi » Bracc.; guastar un lavoro, un quadro, un oggetto qualunque, il tempo guastare la campagna, i seminati, i raccolti, ec.; il tempo si guasta, minaccia di guastarsi; guastar un negozio, un accordo, la concordia, la pace, l'armonia e sim.; guastar i suoi affari, il suo patrimonio, la sua causa, la sua carriera; guastar il mestiere, donde guastamestieri; guastare la compagnia, essere di disturbo, di soprappiù, e sempl. guastare « guasto io forse? disse Secondo » Dav.; guastare, guastarsi la testa, p. e., con cattive letture; e sempl. guastarsi, viziarci, pervertirsi « or qui

nell'ozio tanto tempo a starmi, lo risicherei molto di guastarmi » Pan.; « quest'angolino, bisogna badar bene che non si guasti » Id.; « il giovane è di buona mente, ma tu lo guasti » Cecch.; dicesi pure guastarsi tra parenti od amici, per venir a rottura, a dissapori, ma è un po' meno familiare al nostro dialetto; non parlo di *guastare*, per far morire, *impiccare*, usato con frequenza, e sto per dire compiacenza, dallo stesso Guerrazzi, leziosaggine da mettere coll'*avvegnadio*, in cambio di *potchè*, e simili svenevolezze da scrittori di tutt'altra fibra.

Gubè, *gumè*. V. *Godè*.

Gucia, *agucia*, *gucchia*, *agucchia*. (V. *Agucia*).

Guera, guerra; fig. dissidio, contrasto; guerra aperta, dichiarata, a morte e sim.; alla guerra, in tempo di guerra; dichiarare, far guerra, la guerra. pr. e fig. e sim. altre omol. assai note.

Guerid, *gueriera*, guerriero, guerriera (donna) « scavalca la guerriera » Ner.

Guernè. V. *Governè*.

Guerni. V. *Guarni*.

Guernison. V. *Guarnison*.

Guglia, *guglia*, *aguglia*.

Guida, *guidè*, *guida*, *guidare*, mostrar il cammino, condurre, scorgere, onde scorta, gui-

dare per regolare, guidarsi, lasciarsi guidare.

Gambè, faticare (idiot. forse dal lat. *incumbere*, seppure più sempl. non è una modif. di *gubè*, come da *cutito*, gombito, gomito).

Garà, sventrare (volatili), nettare (fogge), da curare, per purgare, nettare, Fr., Giord., Fir.

Gust, gusto; dar il gusto a cibi, sentirne il gusto, cibi che hanno gusto; mangiar con gusto e sim.; fig. avere, pigliare gusto a, Fort.; pigliarsi dei gusti, i gusti che più si brama, Bard.; « cosa che a gusto non le andava troppo » Ber.; « quel che ti va a gusto » Macch.; « una moglie di suo gusto » Lip.; « accidenti al poeta, ed altre grazie sull'istesso gusto » Pan.; provare un gusto matto, Fort.; avere, essere di buono o cattivo gusto negli abiti, nelle arti, lettere, ec.; gusto guasto, corrotto, barocco, ec.; incontrar il gusto di alcune, piacergli; a mio gusto, contro il mio gusto e sim.

Gustè, gustare, da gusto, per assaggiare, assaporare, piacere, pr. e fig.

Gustos, gustoso, saporito, sinistra gustosa, Bard.; fig. scritto gustoso, e sim.

I

V. lett. I Noz. PRELIM.

Idea, idea, in tutti i suoi signif. astratti e concreti di pensiero, immagine, concetto, mente, nozione, opinione, fantasia, immaginazione, ec., siccome purè con tutti i verbi a cui si applica in ital., come dare, farsi, formarsi, avere, venire, passare (per la testa), manifestare, ec., e fig. pascolarsi, pascersi d'idee; idea buona, cattiva, falsa, giusta, felice, curiosa, lepida e sim., idee oscure, confuse, strambe, fantastiche, chiare, nobili, sublimi, basse e sim., così de'suoi deriv. v. ideale, ideare, idearsi, ideato, idealista, ideologo ed altre v. omol.

Identic, identico, medesimo.

Identichè, *identifichess*, identificare, identificarsi, immedesimarsi, Salv.

Identità, identità, medesimezza, Salv., Gal.

Idiota, idiota e idloto, d' un' ignoranza generale o particolare.

Idol, idolo, pr. e fig., essere, formare, formarsi un idolo, l'idolo, il suo idolo. Così dei suoi derivati abbastanza noti.

Idra, idra, (serp. acquat. favol.), pr. e fig.; l'idra della favola; rinascere come le teste dell'idra; l'idra della dema-